

Credeenze africane

Ormai sono qui con loro da quasi un anno. All'inizio mi sembrava tutto disordinato e senza regole...nessun segnale che potesse farmi capire come comportarmi e dove fossi finita.

Ma non è così. In questi mesi li ho osservati; a volte senza farmi notare, altre volte sono stata esplicita e ho fatto domande per cercare di capire la gente che mi sta intorno, che tutti i giorni vedo in ospedale o per la strada.



Alcune “scoperte” mi sono servite per non apparire maleducata; altre mi hanno permesso di capire alcune usanze o comportamenti che mi sembravano esagerati; altre ancora mi hanno aiutata a far cambiare alcune pratiche dannose, senza risultare offensiva. Dopo undici mesi, potrei scrivere un piccolo manuale...

Se tagli i capelli ad un bambino prima che compia un anno, il bambino non camminerà mai; fino a tre anni, i bambini vanno lavati tre volte al giorno: mattina, pomeriggio e sera. Dopodichè, non so per quale motivo, è lecito lasciarli allo stato brado e farli diventare dei piccoli cumuli di sabbia, terra e fango ambulanti!

I neonati vanno vestiti e coperti con innumerevoli strati di stoffe e coperte indipendentemente dalla temperatura esterna: solo a 4 mesi acquisiscono il diritto di essere legati e trasportati sulla schiena e di essere vestiti con indumenti adattati al clima. Quella che noi chiamiamo “fontanella” del neonato, per loro è l'ingresso del “fetiço”, il malocchio, quindi bisogna coprirla con una pasta fatta di terra e sapone...è impossibile incontrare un bimbetto che non sia stato accuratamente impiestrato con questo rimedio tradizionale.

Al mercato tutto si vende sfuso: l'unità di misura è la tazzina, il bicchiere e la latta. Ognuna di queste ha un prezzo: quando compri qualcosa, non devi dire quante tazzine vuoi...ma il costo totale della merce che ti serve. Le mie note carenze in matematica, mi hanno permesso di capire questa cosa solo dopo mesi che ero qui!

Fino a mezzogiorno il saluto è “bom dia”, dopo bisogna dire “boa tarde”. Gli africani sono perennemente in ritardo, ma se a mezzogiorno e un minuto saluti dicendo ancora “bom dia”, loro ti guardano male e ti correggono!

Con le persone anziane e con molte donne, è difficile avere un dialogo in portoghese perché parlano solo il dialetto; se provi a parlare in portoghese, ti guardano con la faccia da: “che stai dicendo?!”, se ti ingegni e spari qualche parola in kikongo, scoppiano a ridere perché non se lo aspettano.

Un angolano difficilmente sposerà una donna bianca perché questa non sa fare il funji, il piatto tipico (una specie di polenta) e questa cosa è un disonore che la famiglia non potrebbe accettare.

Se chiedi ad un uomo quanti figli ha, ogni giorno ti dirà un numero diverso!

Se chiedi ad un bimbo di otto anni quanto fa 7x9 non lo sa, ma puoi stare certo che lo stesso bambino non sbaglierà MAI a darti il resto mentre vende al mercato.

Tutti i gemelli che nascono hanno lo stesso nome, indipendentemente dal sesso. Il primo si chiama Nzusi e il secondo Nzimba. Anche i figli che vengono dopo i gemelli hanno nomi predefiniti: non li ricordo tutti...ma il primo dopo i gemelli si chiamerà Lando.

Se piove e dici o pensi: “speriamo che smetta di piovere”, qualcuno della tua famiglia morirà il giorno dopo.

Hanno un' intelligenza pratica che noi ce la sogniamo: aggiustano tutto e non buttano via nulla. I bambini costruiscono giocattoli con l'immondizia. Gli adulti riutilizzano TUTTO, nulla si spreca.

Se devi fare il bagno in un fiume che non è quello del tuo villaggio, devi chiedere il permesso al capovillaggio...altrimenti un coccodrillo ti mangerà. A volte al posto del coccodrillo ci sono le sirene. Le sirene sono donne bellissime (bianche, ovviamente) con la coda di pesce che escono solo di notte...se le guardi muori. Tutti credono alla sirena, non c'è storia. È impossibile convincerli del contrario. E ognuno di loro ha avuto problemi con le sirene...anche se non le hanno mai viste!

Potrei continuare per ore. Alcune di queste credenze fanno sorridere, altre ricordano alcune cose che facciamo anche noi...altre invece sono dannose e spesso mortali.

So che ogni tanto mi incanto ad osservarli perché, come tutti gli uomini, fanno o dicono delle cose così lontane dalle nostre che c'è da rimanere meravigliati.

Sono attratta e affascinata da ciò che si impara solo osservando perché è un sapere così legato all'essere uomo, che è difficile da spiegare a parole. E questo sapere è impresso nel nostro DNA...solo che noi ci siamo persi dei pezzi...o li abbiamo mutati.

Lo dice anche Jovanotti, “il sangue è sempre rosso, indipendentemente dalle vene”.

Beatrice

a Damba (Angola) con “Medici con l’Africa Cuamm”